

Tra l'uomo e Dio si apre un abisso ontologico incolmabile. Gli attributi che i mortali hanno assegnato a Dio sono incommensurabilmente inapplicabili agli attributi che i mortali si sono attribuiti. Qualcuno potrebbe sospettare che in tutto ciò si sia effettuato un gioco di riflessione speculare, di proiezione arbitraria dall'uomo a Dio più che da Dio all'uomo. Per questo, se ci affidiamo a questa prospettiva, un evento originario come la creazione non può che apparire nella luce inquietante e disorientante di uno scandalo primordiale, o di un paradosso o, ancora, come ha ben visto Tertulliano, come un assurdo. Tuttavia, forse proprio per questo abisso ontologico, l'uomo è portato a indagare, cercare, interrogare, se non altro perché possiamo sospettare che egli non trovi acquietamento veruno nel comprendersi e richiudersi nella propria, finitezza irrisolta, e che solo apparentemente la morte vorrebbe irreversibilmente confermare. Dio è in sé l'Innominabile per antonomasia, quindi nessun attributo che gli uomini gli hanno riferito quasi a volerlo definire nella sua abissale Realtà-Irrealtà, ha una, propria ragion d'essere tale che se ne possa trarre chissà quali possibili inferenze d'ordine metafisico. L'ammonimento più volte lanciato da spiriti illuminati, ossia quello di tacere, di non nominare inutilmente Dio, trova, in questa luce, la sua più probante giustificazione. Il Silenzio divino invita ogni carne mortale a tacere e nella profondità della autocoscienza esistenziale, a contemplare. (Credo sia questa la lezione impareggiabile che il grande Wittgenstein ha voluto lasciare a tutti noi, in una, celeberrima proposizione conclusiva del suo Tractatus, alludendo anche al conseguimento silenzioso delle sfere del Mistico).

-----

Sul Processo in atto della globalizzazione si è ormai stratificata una sterminata quanto babelica letteratura, tanto che non ci si può trattenere dal pensare che in nessun'altra epoca, della historia degli uomini, una eguale mole cartacea non solo, sia stata a ritmo ininterrotto partorita dai cervelli umani nonché da quelli delle macchine. Questo processo non può essere appieno compreso se non come accelerazione smisurata davanti alla quale le nostre stesse menti rimangono, se non frastornate, di certo irrimediabilmente irretite (a proposito della Rete ciber-spazio-temporale che, fin nei suoi iniziali intrecci, sta tutti avvolgendo e travolgendo) - Una trama, dico, che, allargandosi troppo in fretta, e smisuratamente a macchia d'olio in ogni pur piccolissimo posto del pianeta Terra, finisce, in ultima analisi per sfilacciarsi, anche se l'impressione di comodo può trasmetterci al contrario l'immagine di un progressivo e ordinatissimo lavoro di ulteriore disegno, e alla fine spezzarsi. Ogni vuoto e arbitrario ottimismo va qui radicalmente denunciato come seme di cattiva utopia, né d'altra parte uno sconsolato pessimismo può essere comprensibilmente tollerato. Affidandoci in tutta onestà ad uno sguardo quanto più e meglio diagnostico, si dovrà almeno sospettare che questo inarrestabile processo ad un certo momento dovrà far saltare determinati paradigmi con il timore, per altro assai fondato, di non poterne trovare di sostitutivi o alternativi, pur sapendo che in quest'ordine di previsioni non è proprio il caso di pronosticare esoterici e ambigui pronunciamenti alla Nostradamus o di chi altro si fosse messo in testa di divinare .....

-----

Chi dovremmo ringraziare per essere viventi? – Nessuno, salvo che ci si possa in parte convincere che è stato stilato a priori un contratto che, nel suo insieme, risulti per tutti noi un po' favorevole. Un po' tutte le religioni, chi in un modo chi in un altro, hanno cercato di gettare luce su questo ipotetico e impenetrabile contratto originario.....

*Gustavo Mattiuzzi 16 Marzo 2012*